

02

**ALLOGGI, TASSE
E BORSE DI STUDIO**

srut16lxoa © Gruppo 24 OPEN PRODUZIONE RISERVATA

BANDI ED ESONERI

Caccia all'alloggio per gli studenti fuori sede

di **Adriano Lovera**

Ci vuole particolare attenzione alle leggi per gli "studenti fuori sede" dell'anno 2020-2021. Infatti, a seguito dell'emergenza coronavirus, sono sorte alcune iniziative a carattere regionale che potrebbero essere sfruttate e influire sulla scelta definitiva dell'ateneo cui iscriversi. Sicilia, Calabria e Toscana - tra aprile e maggio - hanno indetto bandi per la concessione di aiuti al pagamento dell'affitto per i fuori sede. E la regione siciliana, in particolare, ha sostenuto gli studenti iscritti in facoltà di altre

parti d'Italia che avessero accettato di tornare tra Palermo e Catania.

Occorre però verificare nelle prossime settimane se alcune di queste iniziative verranno replicate per le matricole, perché al momento sono riservate a chi già era iscritto.

Bandi per i posti letto

Per il resto, ci sono le agevolazioni consuete messe in campo da numerose università, soprattutto le maggiori, che dispongono di residenze e appartamenti di proprietà dell'ateneo, che vengono messi

a bando per alloggiare in stanze singole, doppie o triple. Da Milano a Bologna, da Torino a Roma passando per Pisa, sono tanti gli atenei che pubblicano bandi per la distribuzione di “posti alloggio” in stanze singole, doppie o triple, all’interno di studentati o appartamenti di proprietà o convenzionati con le università.

Solitamente questi bandi si aprono a inizio estate, con termine di presentazione della domanda ad agosto e possibilità di entrare negli alloggi a settembre. È indispensabile monitorare i siti delle facoltà e degli enti del diritto allo studio regionale per verificare le prossime date, che potrebbero essere anche ritardate rispetto al solito visto che il coronavirus potrebbe obbligare gli atenei a ridurre gli spazi disponibili o comunque a modificare le regole di convivenza degli studenti nelle residenze. Alcuni istituti privati, però, come Iulme e Bocconi di Milano hanno già pubblicato i bandi.

Borse di studio e detrazioni

C’è poi la possibilità di concorrere alle borse di studio per studenti meritevoli, cioè un premio in denaro che nel caso delle matricole viene elargito al termine del primo anno. Questo contributo per gli studenti fuori sede è sempre superiore rispetto a quello destinato ai residenti e in alcuni casi può anche superare i 5.000 euro.

Infine per le famiglie degli studenti fuori sede c’è sempre il diritto alla detrazione fiscale, in sede di dichiarazione dei redditi, di una parte dell’affitto pagato per il figlio come spiegato nelle pagine successive.



ADOBESTOCK

Occhio ai bandi. A inizio estate si apre la corsa al posto letto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BUSSOLA

Come orientarsi tra stanze in affitto, collegi e scuole di eccellenza

di **Adriano Lovera**

La caccia al “posto letto”, si sa, è una delle parti più impegnative per gli studenti che si iscrivono alle università. In primo luogo, si può cercare casa nel libero mercato.

La ricerca dell'alloggio

I tradizionali “annunci in bacheca” sono sempre il primo passo e offrono tanti spunti, ma sono anche una specie di giungla. Oggi, in effetti, la maggior parte delle ricerche si fanno prima dalla rete.

Ci sono siti che funzionano come veri e propri aggregatori di annunci privati relativi a stanze e appartamenti rivolti agli studenti. Uno di questi è uniaffitti.it, oppure c'è stanzazoo.com.

È sbarcato in Italia anche il portale internazionale Uniplaces, che permette di prenotare stanze come su un normale sito di booking. E sono sorte numerose società che non si occupano solo di pubblicare annunci, ma fanno da tramite tra proprietari e studenti e offrono assistenza per quanto riguarda il contratto o la

manutenzione. Tra i vari esempi, sturent.it, dovevivo.it, specializzata nel co-living.

Collegi universitari

Una soluzione particolare è quella dei “collegi universitari”, cioè residenze che ospitano studenti degli atenei sia statali sia non statali, che abbiano dimostrato negli studi doti e impegno particolari.

Tutti i collegi, nei mesi scorsi, si sono attrezzati per organizzare gli spazi in linea con i protocolli anti-Covid e predisporre regole di comportamento nelle aree comuni che limitino i rischi. E stanno uscendo i vari bandi di ammissione, che solitamente per le matricole restano aperti anche fino a luglio inoltrato. Certo i posti sono sempre pochi e la selezione rigorosa. Ad esempio, il Collegio di Milano dispone di 35 posti, sia per matricole sia per chi già frequenta gli anni successivi, e per entrare, oltre ad attestare i voti scolastici precedenti, si passa anche per un colloquio, un test on line e un esame di conoscenza dell'inglese. Esistono borse di studio, ma i collegi sono a pagamento. La loro particolarità è che, oltre alla stanza, mettono a disposizione tanti servizi che amplificano il senso di comunità, come ristorazione, biblioteca e aule studio, Wi-Fi, sale di musica e di arte e altri spazi per la socialità. Ai collegi sono assimilate tante residenze universitarie private, come ad esempio quelle del circuito Campus, ormai presente a Bologna, Ca-

tania, Firenze, Milano, Palermo, Roma e Torino. In queste residenze private non c'è un esame di ammissione da sostenere, è sufficiente rispettare i criteri di ammissione e naturalmente iscriversi per tempo, e sono possibili riduzione delle rette secondo tanti aspetti, dal reddito Isee al merito scolastico. I costi però sono alti, per una stanza singola tutto l'anno si può andare da 6mila fino anche a 15mila euro.

Tanti indirizzi utili si trovano sul sito dell'associazione collegiuniversitari.it.

Le scuole di eccellenza

Infine esiste un'opportunità che coniuga la più alta qualità a livello di didattica, con il plus di ottenere quasi sempre una borsa di studio e un posto in alloggio gratuito all'interno di residenze dedicate.

Questa opportunità deriva dalle "Scuole superiori di studi universitari", cui si accede solo per merito tramite selezione, ossia enti autonomi che affiancano le università per offrire una formazione potenziata.

Di solito, per restare nella scuola di eccellenza lo studente deve completare senza ritardo gli esami delle varie sessioni (autunnale/estive), con una media voti sotto cui non scendere, e seguire corsi supplementari propri del collegio.

Prendendo ad esempio il bando del Collegio superiore di Bologna, che per le matricole riserva 18 posti (9 nel percorso umanistico, 9 scientifico), l'ingresso prevede una pri-

La fotografia

Posti letto in residenze e collegi universitari

TOTALE ITALIA **48.143**



Elaborazione Sole 24 Ore su dati Miur-Banca dati Afam, Anagrafe nazionale studenti, Rilevazione diritto allo studio

ma preselezione tramite test Tolc (Test Online Cisia) che farà accedere alla fase successiva solo 60 ragazzi. Dopodiché segue una prova scritta, in cui occorre comporre due elaborati e completare una serie di domande/risposte, da cui verrà fatta un'ulteriore selezione dei primi 20 candidati suddivisi per le due macro aree di studi.

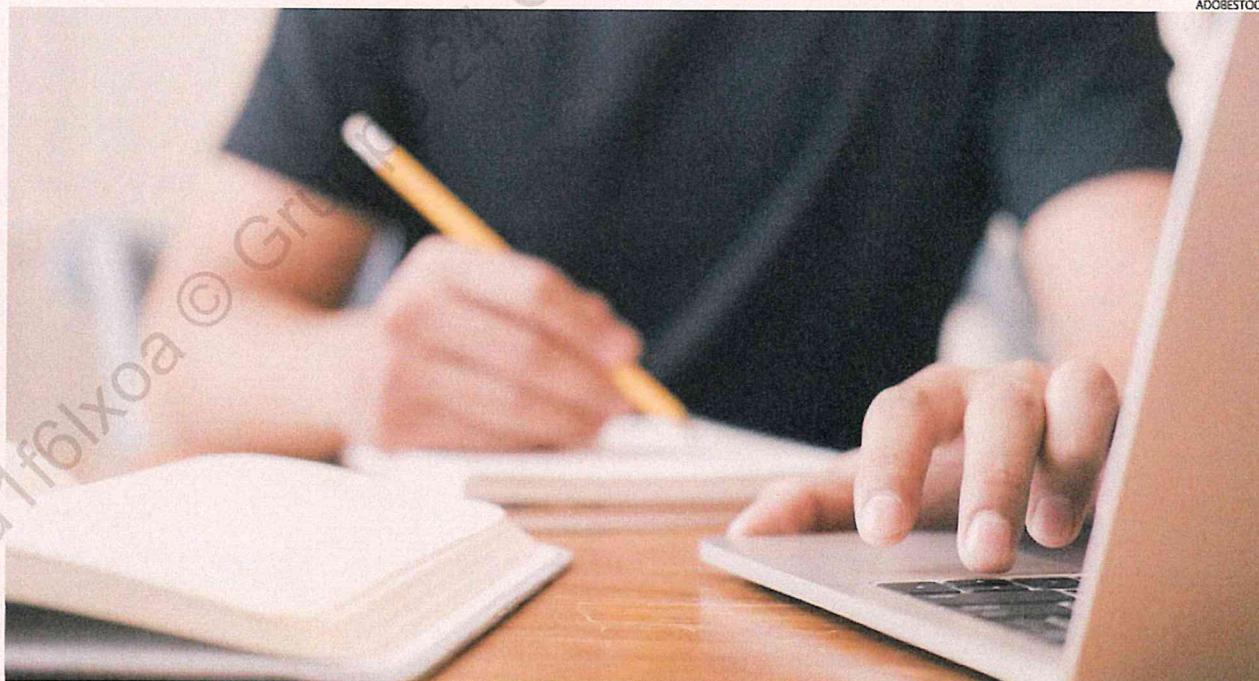
Questi quaranta saranno ammessi al colloquio orale, utile per accertare una cultura ampia qualificata sulla materia e solo alla fine verrà stilata la classifica finale, pronta intorno a fine luglio. Quest'anno tutte le prove sono svolte a distanza. E va ricordato che gli iscritti al primo anno devono essere in regola con la normale iscrizione universitaria, a prescindere dal calendario e dall'esito della sele-

zione della scuola superiore.

Ecco l'elenco degli istituti. Occorre affrettarsi per verificare i bandi di selezione, controllando qualsiasi destinato alle matricole. Scuola superiore Sant'Anna (Pisa), Normale superiore (Pisa), Iuss (Pavia), Sissa (Trieste), Collegio Internazionale Ca' Foscari (Venezia), Scuola superiore La Sapienza (Roma), Collegio Superiore di Bologna, Scuola Galileiana (Pavia), Scuola superiore (Catania), Scuola Isufi (Lecce), Scuola superiore (Udine), Alta scuola politecnica (in collaborazione tra Politecnico di Torino e Milano), Scuola di studi superiori (Torino), Istituto di studi superiori dell'università di Genova, Collegio di merito Bernardo Clesio dell'università di Trento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eccellenza. Le scuole offrono percorsi potenziati rispetto all'università per i migliori studenti



ADOBESTOCK

TASSE D'ISCRIZIONE

Rette, si allarga la no tax area per arginare l'effetto Covid

di **Francesco Nariello**

Ampliamento della no tax area e delle fasce reddituali che consentono di ottenere sconti sulle rette di iscrizione. È questa la strategia impostata per il prossimo anno accademico dal Miur con l'obiettivo di arginare l'impatto della crisi economica post Covid-19 sul sistema universitario, scongiurando un'emorragia di matricole e una crescita degli abbandoni.

Soglia Isee a 20mila euro

Nel dettaglio - con l'incremento di 165 milioni di euro, previsto dal decreto Rilancio, del fondo per il finanziamento ordinario delle università - l'asticella dell'Isee sotto la quale scatta l'esenzione dal pagamento delle tasse dovrebbe passare da 13 a 20mila euro. Mentre la riduzione delle rette - con un abbattimento medio previsto del 50% - riguarderebbe gli studenti con Isee tra 20 e 30mila euro lordi.

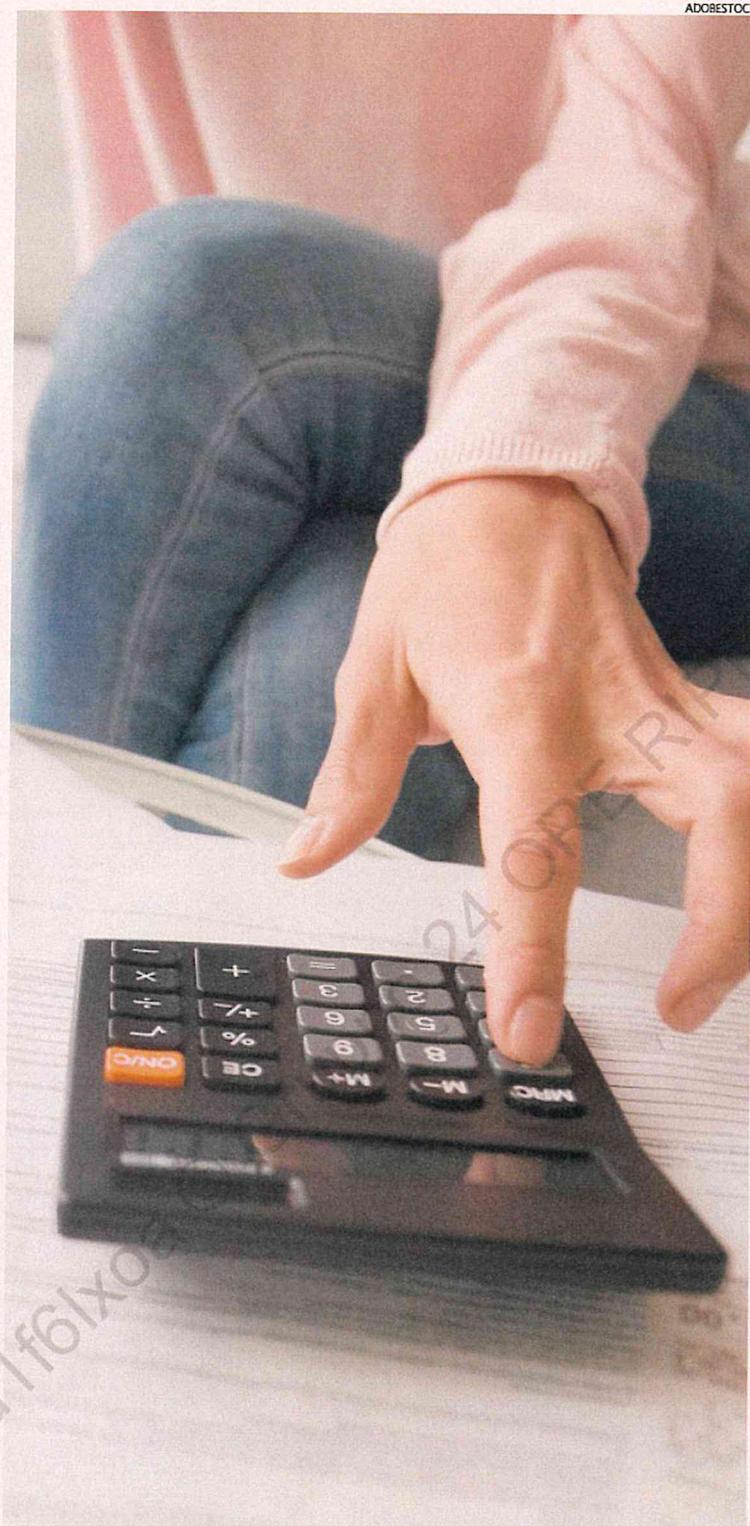
A queste misure dovrebbero aggiungersi aiuti mirati alle famiglie oltre soglia maggiormente colpite dalla crisi. Secondo le stime ministeriali i beneficiari della no tax area potrebbero passare da 300 a 500mila, mentre lo sconto sulle tasse riguarderebbe altri 200mila universitari.

I piani degli atenei

Può succedere che la rimodulazione del proprio sistema di tassazione da parte di un ateneo, anticipi - di fatto - il nuovo scenario. È il caso della Statale di Milano, che ha varato un piano tasse da un milione di euro che prevede, tra l'altro, l'ampliamento della no tax area a 20mila euro (rispetto ai 14mila attuali), riduzione della contribuzione per studenti in corso e fuori corso al primo anno con Isee fino a 60mila euro; sconti per attestazioni inferiori a 75mila euro; il mantenimento dei benefici per merito. L'università di Palermo ha innalzato la no tax area a 25mila euro di Isee che - secondo le stime dell'Ateneo - esonererà dal pagamento delle tasse per il 2020-2021 quasi il 70% degli iscritti.

Altri poli, invece, si sono mossi, negli scorsi anni, alzando in autonomia le soglie per esenzione totale o sconti. Come è accaduto, ad esempio, a Bologna e Ferrara, dove sono già previste tasse zero per attestazioni reddituali fino a 23mila euro (con determinati requisiti di merito) e, oltre tale valore, contribuzioni progressive più favorevoli per i redditi bassi. In alcuni casi, invece, l'innalzamento è stato minimo, come alla Federico II di Napoli e a Firenze, dove la soglia è stata spostata di 2mila euro (15mila), o alla Sapienza (14mila): qui le misure straordinarie potrebbero avere un enorme impatto.

La partita sui possibili risparmi sulle rette si giocherà anche in base ai parametri presi in considerazione per l'individuazione del reddito, dall'utilizzo dell'Isee corrente all'eventuale via libera ad autocertificazioni sul peggioramento «causa crisi» della situazione



ADOBESTOCK

economica familiare. L'università di Torino, ad esempio, ha reso esplicita, sul sito web, la possibilità di ricalcolo del contributo onnicomprensivo in base all'Isee corrente, riferito alle condizioni attuali.

Requisiti di merito

Da sottolineare, in ogni caso, che - a meno di cambiamenti in corsa - per mantenere esoneri o sconti gli iscritti devono rispettare specifici requisiti di merito in termini di crediti formativi acquisiti: quelli in vigore consistono nell'aver conseguito, entro il 10 agosto del primo anno accademico, almeno 10 crediti formativi; soglia che passa a 25 per gli anni successivi.

Non mancano situazioni in cui gli esoneri sono connessi a motivazioni diverse. Come nel caso della Regione Sicilia che ha previsto, oltre a diversi bonus, l'azzeramento delle tasse per l'anno accademico 2020-21 per il rientro degli studenti iscritti in altre università italiane o all'estero presso un ateneo siciliano.

Discorso a parte, infine, per le università private, che sono libere di fissare il livello di tassazione - generalmente più elevato -, con rette molto variabili e la possibilità di ottenere agevolazioni anche in base al reddito. Alla Bocconi di Milano, ad esempio, tra le varie opportunità, ci sono - per lauree triennali e giurisprudenza - sconti commisurati alla condizione economico-patrimoniale del nucleo familiare, con tre fasce reddituali agevolate che consentono tagli del contributo ordinario (12.883 euro) dal 20 al 60 per cento.

No tax area. Per gli esoneri ci sono anche requisiti di merito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGEVOLAZIONI

Borse di studio, 40 milioni in più per aiutare 8mila ragazzi

di **Francesco Nariello**

Per il prossimo anno accademico - segnato dal temuto impatto della crisi economica connessa all'emergenza Coronavirus sui redditi delle famiglie - l'accesso a una borsa di studio rappresenterà, più che mai, l'occasione da non perdere per alleggerire, e in alcuni casi tagliare di netto, il carico delle rette e dei costi connessi alla vita da studente universitario.

Una possibilità che, tuttavia, con le risorse aggiuntive stanziare dal Governo, dovrebbe riguardare un platea più ampia rispetto alle scorse annualità. Secondo le previsioni, i 40 milioni riservati dal Dl Rilancio al fondo integrativo statale (Fis), dovrebbero servire a colmare il gap tra chi risulta idoneo alla borsa e chi effettivamente la percepisce: circa 8mila studenti.

La possibilità di ottenere gli aiuti, tuttavia, è anche connessa al rendimento degli iscritti - che dovranno essere in possesso di specifici requisiti di merito, oltre che di reddito - e alla loro capacità di sapersi orientare tra le opportunità: oltre alle borse per

il diritto allo studio e a quelle di ateneo, infatti, ci sono bandi esterni promossi da aziende private, fondazioni, associazioni.

Bandi regionali entro luglio

Il terreno di gran lunga più battuto è quello dei bandi pubblicati, di solito entro luglio, dagli enti regionali per il diritto allo studio o, in alcuni casi, dalle università, che offrono - oltre all'esonero dalle tasse per gli idonei - somme di denaro per i vincitori, anche a copertura delle spese di mantenimento, come vitto e alloggio per i fuori sede.

In particolare, in base alle elaborazioni dell'osservatorio regionale per il diritto allo studio Ires Piemonte su dati Miur, gli studenti che hanno ottenuto l'assegno nell'anno accademico 2018-2019 (ultimo disponibile), sono stati il 97,4% degli aventi diritto, con copertura totale in tutte le regioni tranne Veneto (99%), Lombardia (98%), Calabria (93%) e soprattutto, con distacco, la Sicilia (78%). La percentuale dei borsisti sugli iscritti si è attestata al 12,5%, un punto in più rispetto all'annualità precedente, ma sempre meno rispetto a molti Paesi europei, con Germania, Spagna e Francia - ad esempio - che oscillano tra il 20 e il 40% di copertura.

A stabilire gli importi minimi delle borse, ogni anno, è un decreto del Miur: quello relativo al 2020-21 rivede leggermente al rialzo gli importi rispetto all'anno scorso (+0,5% connesso all'inflazione): 1.981,75 per gli studenti in sede, 2.898,51 euro per i pendolari e 5.257,74 per i fuori sede. Speci-



Non solo borse regionali. Anche università e soggetti privati offrono agevolazioni agli studenti

fiche modifiche, tuttavia, possono essere inserite nei singoli bandi. Ancora non è stato pubblicato, invece, il provvedimento che fissa le soglie massime di Isee e Ispe per accedere alle borse: quelli relativi all'a.a. 2019-2020 erano, rispettivamente, di 23.508,78 euro e di 51.106,05 euro. Anche tale parametri reddituali, tuttavia, possono essere modificati (verso il basso) dalle regioni.

Da sottolineare che, per conservare il diritto alle agevolazioni, è necessario acquisire un certo numero di crediti formativi entro il 10 agosto dell'anno di iscrizione, con quote minime di Cfu che variano in base all'anno di corso.

Per andare a caccia di agevolazioni, soprattutto se non si rientra nei parametri delle borse Dsu, è sempre utile monitorare i bandi sui siti web delle

università. Altre opportunità, infatti, sono rappresentate da premi e misure messe a disposizione dai singoli atenei - di solito legate al merito - e da quelle erogate con il supporto di soggetti privati, come imprese, banche, studi professionali. Quest'anno si aggiungono gli aiuti mirati a sostenere gli studenti le cui famiglie siano state particolarmente colpite dalla crisi connessa al Covid 19. L'università di Bologna, ad esempio, ha dato il via libera a un bando che stanziava 640 mila euro (al posto dei 200 mila degli anni precedenti), da destinare agli iscritti che si trovano in condizioni di particolare difficoltà anche a causa dell'emergenza epidemiologica, e che prevede l'erogazione di contributi differenziati - dai 2 mila agli 800 euro - in base a condizioni economiche dei

beneficiari. Stessa finalità per la manovra straordinaria da 500mila euro messa a punto dalla Ca' Foscari di Venezia. In alcuni casi a muoversi sono i singoli dipartimenti, come - tra gli altri - Matematica all'università di Tor Vergata, che ha istituito premi speciali per fornire aiuti (tra i 400 e 1000 euro) agli studenti che si iscriveranno ai corsi sia triennali che magistrali.

Le borse agli atenei privati

Molteplici, infine, le opportunità proposte dalle università private. Anche in questo caso non mancano le iniziative straordinarie.

Come United for Luiss learning, fondo post Covid19 attraverso cui la Luiss procederà all'assegnazione di 310 nuove borse di studio aggiuntive per l'annualità 2020-21, di cui 100 rivolte alle matricole, con scadenza al prossimo 30 luglio, e il resto agli studenti già iscritti.

L'università Cattolica, oltre ad avere istituito il fondo «Agostino Gemelli» per aiuti agli studenti per comprovati disagi economici direttamente connessi all'emergenza sanitaria, ha lanciato un concorso per cento borse (di 2.000 euro ciascuna) riservate a neoiscritti di triennali/magistrali e altrettanti premi per studenti che già frequentano i corsi dell'università, assegnati esclusivamente per merito.

Dalla Lumsa, infine, 50 borse di studio (1.000 euro ciascuna) a matricole meritevoli e in difficoltà economiche che si iscriveranno a uno dei percorsi di laurea dell'ateneo.

Agevolazioni al 12,5% degli iscritti

Le borse di studio assegnate nell'anno accademico 2018/19

REGIONE	BORSISTI	BORSISTI SU IDONEI (%)	BORSISTI SU ISCRITTI REGOLARI (%)
Abruzzo	5.414	100	11,8
Basilicata	1.446	100	21,9
Calabria	9.105	93	21,3
Campania	20.364	100	11,8
Emilia Romagna	20.903	100	13,4
Friuli Venezia Giulia	5.482	100	17,8
Lazio	19.066	100	9,3
Liguria	3.097	100	10
Lombardia	22.793	98	8,3
Marche	5.666	100	12,1
Molise	821	100	11,6
Piemonte	13.715	100	11,2
Prov. Bolzano	1.239	100	32,2
Prov. Trento	2.375	100	14,1
Puglia	17.450	100	21,1
Sardegna	8.925	100	23,1
Sicilia	15.706	78	14,5
Toscana	13.507	100	11,6
Umbria	4.568	100	18,3
Valle d'Aosta	137	100	13,2
Veneto	13.018	99	12
ITALIA	204.797	97,4	12,5

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte - Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario su dati MIUR

LA TASSAZIONE

Quando non si applica la ritenuta d'acconto

di **Luciano De Vico**

Ai fini fiscali le borse di studio, gli assegni, i premi e i sussidi per fini di studio hanno un trattamento identico a quello dei redditi di lavoro dipendente. I sostituti d'imposta quindi sono tenuti a calcolare l'Irpef e a prelevarla sotto forma di ritenuta d'acconto, nonché a rilasciare la certificazione unica (CU).

Se la borsa di studio è soggetta a tassazione, il sostituto d'imposta che la eroga è tenuto anche a calcolare le detrazioni per lavoro dipendente che spettano in base al numero dei giorni di frequenza del corso, anche se relativo ad anni precedenti. Se invece la borsa è per merito, la detrazione spetta per l'intero anno.

Le esenzioni

Ci sono però diverse esenzioni. Non sono soggette a tassazione, infatti, le borse di studio corrisposte dalle regioni e dalle province di Trento e Bolzano agli studenti universitari (Dlgs 68/12), quelle erogate da atenei e istituti di istruzione universitaria per la frequenza dei corsi di perfezionamento e delle scuole di specializzazione, per i dottorati di ricerca, per attività di ricerca post-dottorato e per i corsi di perfezionamento all'estero (legge 398/89). In base al decreto legislativo 257/91 sono state escluse dalle tasse anche le "borse" per studenti delle scuole universitarie di specializzazione delle facoltà di medicina e chirurgia. Secondo l'agenzia delle Entrate, invece, l'esenzione non spetta per le borse ai medici che partecipano ai corsi di formazione specialistica in medicina generale, istituite ai sensi del decreto legge 325/1994.

Gli assegni erogati nell'ambito del programma Socrates e le somme aggiuntive corrisposte dalle università non sono tassabili a condizione che l'importo complessivo annuo non superi 7.746,85 euro.

In base a quanto previsto dalla legge 407/1998, usufruiscono dell'esenzione anche le borse alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, nonché agli orfani e ai figli di questi.

Le regole per la mobilità all'estero

Le borse di studio per la mobilità internazionale a favore degli studenti delle università e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica non sono tassate per l'intera durata del programma "Erasmus+", come quelle per il merito e la mobilità erogate dalla Fondazione Articolo 34, ai sensi della legge 232/2016.

Con il decreto crescita (34/2019), infine, al fine di promuovere l'occupazione giovanile, sono stati esentati da imposizione i proventi ricevuti a titolo di contributi in natura per progetti di innovazione sociale legati alle "Smart Communities".

Per i redditi esenti il sostituto è comunque tenuto a rilasciare la CU, sebbene gli stessi non debbano essere indicati in dichiarazione, poiché non concorrono alla formazione del reddito complessivo.

Se quindi chi riceve la borsa di studio esente non ha ulteriori redditi superiori a 2.840,51 euro (limite alzato a 4mila euro dall'anno d'imposta 2019 per i figli under 24), può essere considerato fiscalmente a carico di altri soggetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DETRAZIONI FISCALI

Rette e trasporti, sconto del 19% se i pagamenti sono tracciabili

di Luciano De Vico

L'iscrizione all'università assicura alcuni vantaggi fiscali ai contribuenti che sostengono sia spese strettamente legate al percorso di laurea sia alcuni costi correlati come, ad esempio, quelli relativi all'alloggio degli studenti fuori sede e ai trasporti.

Alle somme pagate per le tasse relative all'immatricolazione, l'iscrizione, il sostenimento degli esami di profitto e di laurea e per le spese sostenute per partecipare ai test di accesso ai corsi di laurea si applica una detrazione Irpef del 19%.

Altri costi, come ad esempio vitto, seminari, cancelleria, testi e materiale didattico, non sono detraibili, anche se idoneamente documentati, così come non fruiscono di sconti i contributi per il riconoscimento della laurea conseguita all'estero.

Se l'università è statale non è stabilito alcun limite di spesa, mentre per le università private il Miur approva entro il 31 dicembre di ogni anno un decreto contenente gli importi massimi su cui calcolare la de-

trazione, tenendo conto della collocazione geografica e dell'area disciplinare dei corsi.

Nell'articolo di pagina 37 sono riportati i limiti di detraibilità per il 2019 approvati dal Miur con decreto del 19 dicembre 2019, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 34 dell'11 febbraio 2020.

Come si ottiene lo sconto

Lo sconto fiscale si ottiene attraverso la presentazione della dichiarazione dei redditi, modello Unico o 730.

I contribuenti che si avvalgono della precompilata troveranno le spese universitarie già inserite nell'apposito rigo del modello dichiarativo, in quanto tutte le università sono tenute a comunicare ogni anno all'agenzia delle Entrate gli importi pagati dagli studenti. Se lo studente è a carico di altri soggetti, ad esempio dei genitori, della detrazione possono usufruire questi ultimi, ripartendo la spesa in base all'effettivo sostenimento e annotando sul documento la percentuale di ripartizione, se diversa dal 50 per cento.

In caso di coniuge a carico dell'altro, quest'ultimo può detrarre l'intero importo.

Detrazioni per i fuori sede

Gli studenti fuori sede possono contare anche sulla detrazione Irpef, sempre nella misura del 19%, da calcolare sui canoni pagati in relazione a contratti di ospitalità, atti

di assegnazione in godimento o locazione stipulati con enti per il diritto allo studio, università, collegi universitari legalmente riconosciuti, enti senza fine di lucro e cooperative e sui canoni relativi a contratti di locazione stipulati o rinnovati ai sensi della legge 431/1998, anche a uso transitorio.

Per ottenere lo sconto fiscale, che non spetta in caso di subaffitto, è necessario che l'università sia ubicata in un comune distante almeno 100 chilometri da quello di residenza dello studente e appartenga a una provincia diversa. L'importo massimo su cui calcolare il 19% è pari a 2.633 euro annui e la detrazione può essere fruita anche se l'onere è sostenuto nell'interesse di familiari a carico.

Lo stesso importo costituisce il limite complessivo di spesa di cui può beneficiare ciascun contribuente,

anche se si riferisce a più contratti intestati a più di un figlio.

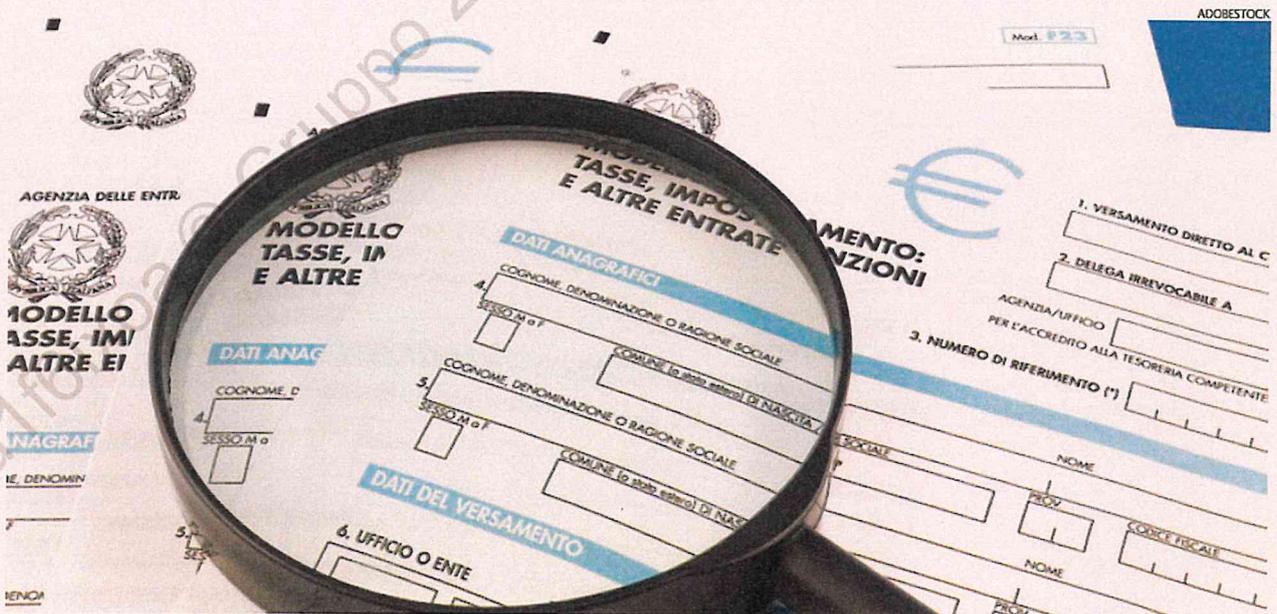
Sconti sui trasporti

Un'altra agevolazione fiscale che può interessare gli studenti universitari che si spostano frequentemente è legata all'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale.

L'acquisto di titoli di trasporto che consentono di effettuare un numero illimitato di viaggi, per più giorni, su un determinato percorso o sull'intera rete, in un periodo di tempo specificato, infatti, garantisce una detrazione Irpef del 19% su un massimo di 250 euro.

Il servizio di trasporto deve essere reso da enti pubblici o da soggetti privati affidatari sulla base di specifiche concessioni o autorizzazioni

Fuori sede. Detrazione sull'affitto se l'università dista almeno 100 chilometri



da parte dei soggetti pubblici, e può riguardare spostamenti all'interno di una regione o l'attraversamento di più regioni.

Se l'abbonamento è nominativo, sullo stesso devono essere indicati la durata e l'importo della spesa, e in caso di emissione o ricarica di un titolo di viaggio elettronico, è necessario disporre di idonea documentazione certificativa che contenga le indicazioni essenziali del servizio acquistato.

Per i titoli di viaggio non nominativi, oltre al titolo di viaggio è necessaria un'apposita autocertificazione resa dal fruitore dell'abbonamento.

Vale la pena ricordare che, come per gli altri oneri detraibili, non conta il periodo cui la spesa si riferisce, ma l'anno in cui la stessa è stata materialmente sostenuta. Si applica dunque il principio di cassa.

Pagamenti tracciabili

Occorre infine segnalare che dal primo gennaio di quest'anno, a seguito dell'entrata in vigore della legge di bilancio 2020 (articolo 1, commi 679 e 680, della legge 160/2019), le detrazioni previste dall'articolo 15 del Tuir come quelle passate in rassegna in questo articolo, spettano a condizione che l'onere sia sostenuto con modalità di pagamento tracciabili, vale a dire mediante versamenti bancari e postali, carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università non statali

Oltre agli importi massimi su cui calcolare la detrazione fiscale, il decreto del Miur emanato ogni anno entro dicembre, contiene anche le classi di laurea, di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico afferenti alle aree disciplinari in cui sono stati suddivisi i corsi, e le zone geografiche di riferimento delle regioni.

Ad esempio, per uno studente iscritto a una facoltà privata appartenente all'area disciplinare "sanitaria" ubicata in Lombardia (area "Nord") il limite su cui calcolare la detrazione è di 2.600 euro.

L'importo indicato dal Miur comprende anche la spesa per il test di ammissione e l'imposta di bollo, ma non la tassa regionale per il diritto allo studio, che quindi deve essere aggiunta ai fini della detrazione.

Gli importi massimi

Vediamo quanto stabilito nell'ultimo decreto del Miur. Per l'area di medicina il limite è di 3.700 euro per le università del Nord, di 2.900 euro per quelle del Centro e di 1.800 euro per quelle del Sud. Per l'area sanitaria il tetto è di 2.600 euro al Nord, 2.200 euro al Centro e 1.600 euro al Sud. Per quella scientifico-tecnologica gli importi massimi sono 3.500 euro al Nord, 2.400 al Centro e 1.600 al Sud. Infine, per l'area umanistico sociale si passa dai 2.800 euro del Nord, ai 2.300 del Centro, ai 1.500 del Sud.

Eestero e telematiche

Se si studia all'estero, il limite entro cui è consentita la detrazione è rappresentato dall'importo massimo stabilito per la frequenza di corsi di istruzione appartenenti alla medesima area disciplinare nella zona geografica in cui lo studente ha il domicilio fiscale.

Gli iscritti alle università telematiche riconosciute dal Miur, infine, devono fare riferimento all'area tematica del corso e alla regione in cui ha sede l'università.

Luciano De Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTI DI CREDITO

Prestito d'onore: tassi più bassi e rimborsi dopo il titolo

di **Daniele Cesarini**

Avere uno o più figli che frequentano l'università può gravare sul bilancio delle famiglie. Con i prestiti riservati agli studenti è possibile dilazionare le spese sino al momento in cui i giovani saranno laureati e pronti a entrare sul mercato del lavoro, spesso a condizioni agevolate.

Le proposte delle banche

Intesa Sanpaolo offre il finanziamento "per Merito", destinato agli studi universitari in Italia e all'estero, ai master e agli studi presso scuole professionali e di alta formazione.

Si tratta di una linea di credito su conto corrente per un importo massimo di 50mila euro, suddiviso in più versamenti (fino a 10) nell'arco di 5 anni.

Le tranche possono essere usate in tutto o parzialmente, senza vincoli, ma sussistono dei requisiti di mantenimento: gli studenti universitari devono essere in regola con il pagamento della retta e de-

vono superare l'80% degli esami del semestre. Dopo il percorso di studi inizia un "ponte" facoltativo di due anni, durante il quale non è dovuta alcuna rata ma gli interessi continuano ad accumularsi, seguito poi dal rimborso vero e proprio, in un'unica soluzione o attraverso un prestito personale della durata massima di 30 anni. Il tasso applicato è pari all'Eurirs +1,30% entro i 10 anni, o Eurirs +1,5% oltre i 10 anni.

Partnership con gli atenei

Anche Unicredit collabora con università e scuole di formazione per offrire il prestito "Ad honorem" a condizioni agevolate.

Gli enti ufficialmente accreditati sono il Politecnico e l'università Bocconi di Milano, l'università di Bologna, la Luiss di Roma, la Johns Hopkins University, la Mib School of management di Trieste e il consorzio Corep degli atenei piemontesi. Gli studenti possono accedere a una linea di credito di importo massimo pari a 27.700 euro.

Le regole per i rimborsi

Dopo gli studi inizia un "periodo di grazia" facoltativo di durata massima di 2 anni, prima di avviare il rimborso del prestito entro un periodo compreso tra 12 mesi e 180 mesi.

Il tasso d'interesse applicato è collegato all'indice Eurirs sulla base della durata richiesta. Al tasso di interesse viene poi applicato uno spread a favore della banca.

Le proposte delle banche

I prestiti per gli studenti universitari di alcune banche attive in Italia

	Intesa Sanpaolo per merito	Unicredit ad honorem	Ubi Banca prestito universitario	Bnl Futuriamo
IMPORTO MASSIMO In euro	50.000	27.700	25.000	50.000
DURATA	Linea di credito fino a 5 anni; periodo ponte facoltativo fino a 2 anni; rimborso fino a 30 anni	Linea di credito della durata del corso di studi; periodo ponte facoltativo di 12 o 24 mesi; rimborso entro 12-180 mesi	Preammortamento obbligatorio fino a 90 mesi, durata totale compresa tra 31 e 210 mesi	Preammortamento di 12-36 mesi; rimborso entro 10 anni
TASSO	Fino a 10 anni: Eurirs 10 anni +1,3% Oltre 10 anni: Eurirs 15 anni +1,5%	Da 12 a 60 mesi: Eurirs a 4 anni + spread Da 61 a 120 mesi: Eurirs a 10 anni + spread Oltre 120 mesi: Eurirs a 15 anni + spread	Taeg 1,48%	Tasso fisso annuo 2% (Taeg 2,6%) fino al 30 giugno

Fonte: Elaborazione Il Sole 24 Ore su dati forniti dalle Banche

Bnl offre il prestito "Futuriamo" a tasso fisso per finanziare percorsi universitari, ma anche studi all'estero durante il periodo universitario oppure master e corsi di lingua, inclusa la lingua dei segni italiana (lis) o internazionale.

L'importo erogato a chi rispetta i requisiti è variabile all'interno di un range che oscilla tra i 5mila e i 50mila euro e, dopo un possibile periodo di preammortamento di 12-36 mesi durante il quale si rimborsano solo gli interessi, inizia la durata vera e propria, fino a 10 anni. Il Tan è

fisso e, sino alla fine di giugno, è pari al 2% annuo.

«Diamogli futuro»

Grazie alle garanzie governative messe in campo dal progetto "Diamogli futuro" (decreto interministeriale 19 novembre 2010), che coprono il 70% dei prestiti concessi a studenti tra i 18 e i 40 anni, Ubi Banca offre un prestito a studenti di 3mila-25mila euro con durata compresa tra 31 e 210 mesi (incluso un preammortamento obbligatorio fino a 90 mesi) a un Taeg dell'1,48 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24
ORE business
school



ENTRA IN AZIENDA

MASTER CON STAGE

DUEMILA STUDENTI ALL'ANNO INSERITI NEL MONDO DEL LAVORO CON TASSI DI CONFERMA SUPERIORI AL 95%

Aim for
more

SCOPRI TUTTA L'OFFERTA SU
24orebs.com

SEGUICI SUI NOSTRI SOCIAL
f in t i y